



VIVERE LA COMUNIONE, ACCOGLIERE LA MISSIONE: QUALE FUTURO PER LA CHIESA CREMASCA?

Contributo dell'Unità pastorale di Azzano Pieranica Quintano e Torlino

Una piccola assemblea della nuova Unità Pastorale si è riunita per confrontarsi relativamente al documento proposto dal Vescovo Daniele.

Raccogliamo in questo scritto alcune riflessioni affinché possano essere ricchezza condivisa.

L'assemblea ritiene che la proposta della UP sia effettivamente la strada da seguire per il futuro della nostra Chiesa che vede il prete ancora come essenziale nelle comunità, ma con un ruolo differente: sarà infatti necessario attivare e coinvolgere i laici a supporto del sacerdote.

Questo lavoro di riposizionamento dei ruoli potrà essere reso complesso laddove le UP, ossia la formazione di comunità di comunità, andrà a toccare paesi vicini ma con una storia fatta di scontri e fatiche. Riteniamo che questi elementi siano da tenere in considerazione, per permettere un lavoro di unione graduale, esplicito e attento al fine di favorire spazi e tempi di collaborazione reali, condivisi ed efficaci.

Di fronte al dato che solo una percentuale minima è realmente parte della nostra comunità, rispetto alla totalità dei residenti, ci interroghiamo su quanto siamo stati credenti appassionati del Vangelo: quanto spazio in questi anni abbiamo preso e speso per contagiare il vicino di casa, l'amico, il genitore del compagno di classe di nostro figlio... forse, ci siamo detti, sarà necessario per il futuro della nostra Chiesa mettere in crisi la nostra fede, per vedere quanto la nostra vita è vera rispetto al Vangelo di cui ci facciamo testimoni.

Il punto di partenza, per una nuova e rinnovata azione di contagio e annuncio, saranno poi i genitori, le famiglie: chi svolge un ruolo di catechesi testimonia come i ragazzi fin dalla prima elementare, spesso, non ricevono il primo annuncio in casa, dai parenti più stretti, ma proprio dal proprio catechista. Questo dato racconta una società nuova, diversa dalla parrocchia così come la tradizione ce l'ha fatta conoscere; anche qui serve un riposizionamento, senza giudizio nei confronti dei giovani adulti, che oggi hanno bisogni e interessi differenti dal passato.

Se 50 anni fa la missionarietà era attuabile lontano, in paesi stranieri, oggi è accanto noi: oggi la Chiesa in uscita è per le vie del paese, è fuori da scuola e fuori da chiesa, nei negozi...

Rispetto al tema della Parola da riportare al centro, l'assemblea condivide quanto sia però oggi faticoso coinvolgere chi non è avvezzo ai riti nell'ascolto della Parola: i più anziani raccontano come fosse abitudine scontata partecipare in un certo modo, pregare in un certo modo. Oggi questo linguaggio non funziona più, e la lectio, il centro di ascolto della Parola non sono luoghi efficaci, a meno che non si cerchi di partire da queste consapevolezza e di renderli a misura anche dei più lontani.

Come UP ci prenderemo l'impegno di sperimentare durante il tempo di quaresima l'ascolto della Parola: perché riteniamo che prima di tutto questo spazio sia utile per ricaricarsi, per trovare poi nuove idee, per renderlo dopo a misura di tutti.

L'assemblea si sofferma e pone l'accento su come la costituzione di UP debba essere non la soluzione al problema ma l'opportunità per trovare le soluzioni: unire significa aumentare le risorse, l'ossigeno, le idee, le forze; unire significa avere spazi di formazione più ricchi, in cui sperimentare anche la condivisione; unire significa darsi tempo e gradualità, non annullare le singole identità ma integrare la differenze e le specificità; unire significa essere consapevoli dei limiti, esplicitarli anziché nasconderli sotto il tappeto; unire significa pregare insieme affinché l'unione si realizzi.

Come nuova UP stiamo vivendo questa fase di crescita e costruzione, e stiamo comprendendo come sia più facile partendo da piccole cose da mettere in comunione.

Abbiamo unito da diversi anni l'esperienza associativa dell'Azione Cattolica e del grest, da oggi stiamo unendo le classi di catechismo, abbiamo costituito un unico coro per animare la messa, abbiamo unito i volontari degli oratori per organizzare non ancora l'ordinario ma eventi straordinari.

Ciò che anima il nostro fare insieme è ciò che auguriamo alla nostra Chiesa: il desiderio di comunione, la voglia di permettere a tutti di vivere quel bello che ciascuno sperimenta quotidianamente in questa comunità.